

Martedì oltre 60 tavoli all'asta per il Refettorio ambrosiano

Dalla Tavola rotonda al Cenacolo cristiano il tavolo ha sempre rivestito un ruolo simbolico di profonda importanza, come luogo di incontro, di confronto, di condivisione e, dunque, di comprensione e accoglienza. Nessun riferimento migliore, quindi, per il grande progetto di arte e solidarietà che è il Refettorio ambrosiano, un nuovo servizio offerto a chi si trova in difficoltà, e insieme un gesto educativo nei confronti del cibo in vista di Expo 2015. Il progetto nasce dalle intuizioni del regista Davide Rampello e dello chef Massimo Bottura, che hanno coinvolto la Diocesi di Milano e in particolare la Caritas ambrosiana per tradurre in concreto questa originale idea di solidarietà, alla quale si sono unite le eccellenze dell'arte, della cultura e della cucina. Il Refettorio avrà sede nell'ex teatro annesso alla

parrocchia San Martino nel quartiere Greco, risalente agli anni Trenta e ormai in disuso. In questo spazio dalle pregevoli linee architettoniche è in corso una completa ristrutturazione a cura del Politecnico di Milano. Il Refettorio sarà dotato di tavoli ideati da 13 architetti e designer. Ogni tavolo è stato replicato in cinque esemplari, fabbricati appositamente da Riva 1920, che saranno battuti all'asta martedì 16 dicembre alle 18 alla Sotheby's di Milano (Palazzo Broggi, via Broggi 19). Saranno quindi proposti oltre 60 tavoli, ciascuno dei quali recerà il marchio del Refettorio, il logo dell'azienda produttrice e la firma dell'autore: ciò renderà queste

Ideati da 13 architetti e designer, ognuno è stato replicato in cinque esemplari che saranno battuti alle 18 alla Sotheby's

opere, oltre che un pezzo unico non riproducibili, altrettanti gesti di generosità. Alla progettazione dei tavoli hanno lavorato alcuni illustri designers: Mario Bellini, Pierluigi Cerri, Aldo Cibic, Antonio Citterio, Michele De Lucchi, Giulio Iacchetti, Piero Lissoni, Alessandro Mendini, Fabio Novembre, Franco Origoni, Italo Rota e Patricia Urquiola. Daranno il loro contributo al progetto Terry Dwan, che ha curato la realizzazione di un banco per la distribuzione del pane, Matteo Thun, ideatore delle nicchie interne e della boiserie, e Gaetano Pesce, che ha creato una scultura sul tema dell'acqua. A impreziosire gli spazi del Refettorio, poi, ci saranno opere

create da alcuni dei più importanti artisti italiani: Carlo Benvenuto, Enzo Cucchi, Maurizio Nannucci e Mimmo Paladino. Numerose aziende hanno aderito al progetto. L'editore Skira documenterà tutte le fasi dell'iniziativa in una pubblicazione. Il Refettorio aprirà tra maggio e luglio 2015. Per un mese, durante i primi tre di Expo, 40 tra i migliori chef del mondo (20 italiani, 20 stranieri) ideeranno e prepareranno menù a partire dalle eccellenze alimentari raccolte ogni giorno in Expo, nel rispetto delle normative vigenti; ciò che sarebbe gettato via sarà trasformato in piatti di alta cucina. Ma il Refettorio funzionerà anche dopo Expo. Caritas ambrosiana, che lo gestirà da subito, garantirà la continuità del progetto, inserendolo in una rete integrata di servizi alla persona. Il Refettorio avrà 90 posti e distribuirà pasti caldi agli utenti dei



Tavolo realizzato da Mario Bellini per il Refettorio ambrosiano

centri di ascolto della Caritas, dei servizi specifici, del Rifugio Caritas Stazione Centrale. La gestione sarà affidata a una cooperativa sociale, ma si avvarrà anche di volontari. Si affiancherà inoltre a un altro importante servizio: un nuovo e

moderno centro diurno che sarà realizzato accanto al Rifugio Caritas sotto la Centrale. Si può contribuire al progetto attraverso i conti correnti di Caritas ambrosiana (causale: «Refettorio ambrosiano»). Info: www.caritasambrosiana.it.

C'è un parallelo tra i concetti espressi dal cardinale Angelo Scola nel Discorso alla città e il tema del quinto Convegno ecclesiale nazionale che si terrà a Firenze nel 2015 e su cui ha riflettuto anche il Consiglio pastorale diocesano

«Gesù Cristo ci rivela il nuovo umanesimo»

DI VALENTINA SONCINI *

«**N**uovo umanesimo» è un'espressione che sta rimbalzando da più parti: dal titolo del Convegno ecclesiale di Firenze, ormai lanciato con la pubblicazione del documento preparatorio, al Discorso alla città nella festa di Sant'Ambrogio da parte del cardinale Scola. Nessuno intende fornire una definizione concettuale o teorica, ma dame una testimonianza viva, avvincente e coinvolgente. Così si legge nelle prime righe del documento Cei che afferma: «Non si tratta, quindi, di disegnare in astratto i termini e i confini di un "nuovo umanesimo": si sceglie invece di partire dalle testimonianze che sono esperienza vissuta della fede cristiana e che si sono tradotte in spazi di "vita buona del Vangelo" per la società intera». E così gli fa eco Scola, che ha tratteggiato nel Discorso di Sant'Ambrogio il «nuovo umanesimo» centrato nell'«umanesimo di Cristo» di montiniana memoria, e da praticare con lo stile della gratuità evangelica in quattro emblematiche situazioni di possibile vita buona: la vita sociale e dei costumi, il lavoro e l'economia, l'educazione, cultura e arte e infine la fragilità e l'emarginazione. Si avverte dunque una significativa con-

vergenza tra le indicazioni che la Chiesa socio-economica sta offrendo, per prepararsi alla celebrazione del suo quinto Convegno nazionale e quelle che sono al centro dell'azione pastorale a Milano: l'Expo e la sfida educativa da affrontare attraverso il metodo della «Comunità educanti». Questa novità di progettazione è stata sottolineata dagli interventi dell'Arcivescovo durante i lavori del Consiglio pastorale diocesano, chiamato a individuare scelte pastorali per preparare la Diocesi alla celebrazione del Convegno di Firenze. Cosa significa però «celebrare» un convegno ecclesiale? Monsignor Luca Bressan ha introdotto i lavori del Consiglio pastorale spiegando come i convegni ecclesiali abbiano avuto e ancora abbiano la funzione di favorire la ricezione del Concilio Vaticano II, cioè di stimolare il continuo aggiornamento di linguaggio e di stile della Chiesa per evangelizzare. Discernere, testimoniare ed evangelizzare sono i tre verbi che hanno scandito sempre i lavori dei convegni, per fare in modo che, attraverso anche questi, tutto il corpo ecclesiale delle parrocchie e delle diocesi si potesse sempre in sintonia con l'impegno di evangelizzare. Dentro questo solco il Convegno intende far prendere coscienza dei cambiamenti epocali che stanno segnando

la nostra realtà demografica, culturale, socio-economica. Contro il rischio di un'azione pastorale ripetitiva o poco capace di leggere le novità, l'invito è quello di «sprofondarsi» nell'umano di Gesù per giungere a ogni uomo in modo autentico, senza paura delle sfide, delle novità, e delle avversità. I lavori del Consiglio sono stati così indirizzati a immaginare modi e stili con i quali tradurre e realizzare pastoralmente cinque operazioni adeguate a «riciclare» l'umano di Gesù e a far essere in Lui un nuovo umanesimo: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. Ogni operazione ha suscitato idee, indicato passi: in modo particolare è emersa la ricchezza del tema dell'educare, anche in relazione a «la comunità educante». Molta attenzione e interesse hanno suscitato anche l'uscire e l'abitare: uscire dai soliti modi di pensare, di agire, di sostare dentro le nostre strutture, per andare a stare nelle nuove situazioni di vita buona connotate la quotidianità di tante donne e uomini. La questione che è emersa con maggiore forza è stata quella della problematica relazione tra cultura e cultura. I segni forti di vita buona non mancano dentro il tessuto della città e della vita, ma sembrano non riuscire a generare una cultura altrettanto forte, capace di interloquire mag-

giormente con l'uomo d'oggi. L'anello di congiunzione, forse, non può che essere un di più di testimonianza, di compromissione personale ed ecclesiale a vantaggio di ogni uomo, soprattutto dei poveri, come garanzia che se ci sono loro, ci sono veramente tutti nel nuovo umanesimo. Il Convegno di Firenze può essere un ottimo stimolo a porre segni di una testimonianza nuova.

* Segretaria del Consiglio pastorale diocesano

Un week-end per coppie in crisi

In Italia il numero delle separazioni e quello dei divorzi è in costante aumento e il loro effetto negativo ricade inesorabilmente su tutti i membri della famiglia: in special modo sui figli, vittime di scelte non loro, spettatori impotenti della distruzione degli affetti più cari e, in molti casi, oggetto loro malgrado di scambio o ricatto. Per questo nel 1977 è nata in Canada «Retrouvaille» (ritrovare), per dimostrare come la Chiesa, famiglia di Dio, prende a cuore le coppie in difficoltà nel loro matrimonio. Si tratta di un percorso alla pari tra coppie che hanno sperimentato problemi più o meno gravi e li hanno superate, e altre coppie che stanno vivendo i loro stessi problemi. «Retrouvaille» organizza un week-end alle

coppie residenti in Lombardia dal 16 al 18 gennaio, presso Villa Sacro Cuore di Tiuogio e 12 incontri nei tre mesi successivi. L'iniziativa è rivolta alle coppie che vivono un momento di grave crisi, che forse pensano alla separazione o che sono già separate, ma non ancora risposate, a coniugi che hanno smesso di discutere insieme i problemi e si sentono soli, freddi e distanti. Info: numero verde 800123958 (da telefono fisso), cell 346.2225896 (per Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Friuli, Toscana, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto), 340.3389957 (per Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Marche, Umbria, Puglia, Sardegna, Sicilia); info@retrouvaille.it; www.retrouvaille.it.

Ac. Giornate teologiche sul volto di Chiesa

DI MADDALENA BURELLI

«**P**uliamoci gli occhiali!»: è con questo motto che l'Azione cattolica ambrosiana organizza le giornate teologiche che si terranno presso il Centro pastorale di Seveso dal 2 al 4 gennaio (iscrizioni entro il 31 dicembre a segreteria@azionecattolicamilano.it). Un'occasione speciale per chi desidera condividere tre giorni di confronto, studio e preghiera, alla ricerca del volto di Chiesa che si intende essere e testimoniare. Ne parliamo con Chiara Zambon, giovane studentessa di teologia e responsabile diocesana Acr, tra gli organizzatori dell'iniziativa.

A chi è rivolta la proposta? «Le tre giornate teologiche sono rivolte a tutti i giovani e adulti che desiderano fare un'esperienza di Chiesa vivace e pensosa. È una proposta per provare ad alzare la sensibilità teologica su un tema che sta a cuore a tutti noi: il volto di Chiesa di oggi e del futuro. Sono invitati tutti coloro che vogliono approfondire l'intelligenza critica della fede con uno scavo teologico condiviso. La teologia non è una scienza individuale: anche il "sapere insieme" è un esercizio del popolo di Dio. Tra tutti, incoraggiamo la partecipazione dei responsabili e dei soci di Ac perché crediamo che ogni laico, con le sue competenze, esperienze e riflessioni, è chiamato a mettersi in gioco in prima persona su questo o quanto tanto essenziale quanto complesso». Quale vuole essere l'obiettivo di

questi tre giorni di ricerca? «Essere impegnati con la forza del pensiero nei confronti della realtà non è scansionare e non è cosa da fare». Tre giorni dal titolo "Pulirsi gli occhiali: pensare insieme la Chiesa" perché vuole essere una preziosa occasione per affinare lo sguardo, senza sottrarsi al confronto intergenerazionale. Per fare questo, non fa certo male avere anche qualche attrezzo teologico. La teologia aiuta infatti ad essere sempre più consapevoli nel quotidiano i colleghi di lavoro e di studio, i familiari e gli amici, ci

interpellano, chiedono, cercano persone "preparate" per confrontarsi sulle sfide della vita, della coscienza, della fede e della cultura. I segni forti di vita buona non mancano dentro il tessuto della città e della vita, ma sembrano non riuscire a generare una cultura altrettanto forte, capace di interloquire mag-

Martedì presentazione del volume «Preghiere dal carcere di Opera»

Martedì 16 dicembre alle 18, presso la Fondazione Ambrosiana (sala Falk, via delle Ore 3, Milano) presentazione del volume «Preghiere dal carcere di Opera» di Silvana Ceruti, fondatrice e responsabile del Laboratorio di lettura e scrittura creativa, con prefazione del teologo Vito Mancuso. Oltre a loro interverranno alla serata Giacinto Siciliano, direttore Casa di riduzione di Milano-Opera; Alessandro Giungi, presidente Sottocommissioni carceri; Anna Scavuzzo, consigliera comunale; Alberto Figliuolo, giornalista, poeta e coautore del Laboratorio di scrittura creativa; Gerardo Marullo, editore; Margherita Lazati, fotografa.

«Il pomeriggio di venerdì 2 gennaio sarà intitolato "Pulirsi gli occhiali": dopo l'accoglienza (dalle 15.30) ascolteremo l'introduzione metodologica della teologa invitata. La giornata del 3 gennaio sarà invece completamente dedicata al "Guardare la Chiesa". I partecipanti potranno scegliere uno dei laboratori: "Gesù sì... la Chiesa no? Cosa aggiunge" la Chiesa alla mia fede?; "Tutti preti? Prete tutti? Nessun prete? Perché il ministero ordinato?"; "Io nella Chiesa: spettatore o protagonista?"; "Una Chiesa in uscita: uscire da dove, per andare dove?"; "Questi seminari saranno coordinati da Morra e organizzati dai giovani del gruppo teologico di Ac. Infine, domenica mattina ci avventureremo a "Sentire con i piedi", provando a dare una restituzione teologica dei lavori dei laboratori e ascoltando Morra nel rilancio delle piste da percorrere».